

Doc. XII-quinquies
n. 42

CAMERA DEI DEPUTATI

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di HELSINKI, Finlandia

(5 - 9 luglio 2015)

Dichiarazione di HELSINKI

Trasmessa alla Presidenza il 20 luglio 2015

Parte I

NOTA: la Parte I contiene il Capitolo I della Dichiarazione. Per la Parte II e la Parte III si vedano rispettivamente i Doc. XII-quinquies, n. 43 e n. 44.

Doc. XII-*quinquies*, n. 42

RECALLING THE SPIRIT OF HELSINKI



HELSINKI 5-9 JULY 2015

AS (15) DI

DICHIARAZIONE DI HELSINKI

E

RISOLUZIONI

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

**ALLA VENTIQUATTRESIMA SESSIONE
ANNUALE**

HELSINKI, 5 - 9 LUGLIO 2015

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati Partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Helsinki dal 5 al 9 luglio 2015 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto riguarda 'Ricordare lo spirito di Helsinki', e proponiamo le seguenti opinioni ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

RICORDARE LO SPIRITO DI HELSINKI

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Ricordando la validità intatta e il ruolo storico dei principi guida e dei valori comuni dell'Atto finale di Helsinki firmato nel 1975, e ribadendo l'impegno che gli Stati partecipanti hanno assunto nei confronti 'della pace, della sicurezza e della giustizia' allo scopo di 'promuovere migliori rapporti reciproci e garantire condizioni nelle quali i loro popoli possano vivere in un contesto di pace vera e duratura, al riparo da ogni minaccia o attentato alla loro sicurezza,»
2. Ricordando la Carta di Parigi per una nuova Europa approvata nel 1990, che portò alla creazione di istituzioni permanenti e capacità operative, ivi compresa l'Assemblea parlamentare dell'OSCE,
3. Ricordando la decisione sul Processo di Helsinki +40, varato alla riunione del Consiglio dei Ministri di Dublino nel 2012, la Dichiarazione sulla continuazione del Processo di Helsinki +40, approvata dal Consiglio dei Ministri a Kiev nel 2013, e la Dichiarazione sulle tappe successive del processo di Helsinki +40, approvata dal Consiglio dei Ministri a Basilea nel 2014, e ritenendo che il Processo di Helsinki +40 dell'OSCE sia un'opportunità per l'Organizzazione di riaffermare l'attualità dei suoi principi fondanti relativi al diritto internazionale,
4. Sottolineando la necessità di intensificare gli sforzi per risolvere pacificamente e in via negoziale i conflitti prolungati nella regione dell'OSCE, astenendosi dalla minaccia o dall'uso della forza e rispettando l'integrità territoriale e la sovranità dei paesi coinvolti, entro i loro confini riconosciuti a livello internazionale, nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto finale di Helsinki,

5. Riconoscendo l'importanza dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, quale istanza aperta a tutti e di ampia portata, che facilita il dialogo e in ultima analisi contribuisce a conseguire soluzioni diplomatiche ai conflitti nella regione dell'OSCE, senza esclusioni che potrebbero comprometterne l'influenza, come osservato nella Dichiarazione commemorativa di Astana,
6. Riconoscendo la necessità di portare avanti le discussioni e i negoziati in corso per aggiornare e modernizzare il documento di Vienna del 2011 sulle misure volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza,
7. Sottolineando la grande attualità del Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza per quanto riguarda le norme di condotta politico militare tra gli Stati e nell'ambito degli Stati stessi e la necessità di attuarlo efficacemente e di utilizzarlo al meglio come strumento di rafforzamento della fiducia per promuovere ulteriormente l'apertura e la trasparenza nel campo del controllo degli armamenti,
8. Deplorando il recesso della Russia dal Trattato sulle armi convenzionali in Europa (CFE), che intralcia il dialogo costruttivo sul controllo degli armamenti e sulle misure e i meccanismi di rafforzamento della fiducia,
9. Accogliendo favorevolmente l'entrata in vigore il 24 dicembre 2014 del Trattato sul commercio delle armi (ATT), che apre un nuovo capitolo sull'iniziativa collettiva volta a far sì che nel commercio mondiale di armi sia operi con maggiore responsabilità e trasparenza, rendendo conto del proprio operato,
10. Deplorando profondamente l'aggressione della Russia contro l'Ucraina, ivi compresa l'annessione illegittima e l'occupazione della Crimea, in violazione flagrante dei principi dell'Atto finale di Helsinki e del diritto internazionale che mette in pericolo la pace e la stabilità euro-atlantica in senso ampio e che ha provocato una delle crisi peggiori nell'area euroatlantica ed euroasiatica dalla caduta del Muro di Berlino,
11. Esprimendo profonda preoccupazione per le accresciute minacce nucleari derivanti dal deterioramento dei rapporti tra la Russia e la NATO, ivi comprese le potenziali violazioni del Trattato INF (*Intermediate-Range Nuclear Forces*), le dichiarazioni che lasciano intendere condizioni di maggiore prontezza all'uso di armi nucleari, e dichiarazioni che indicano l'esistenza di piani potenziali per l'impiego di armi nucleari in altri territori in Europa,
12. Chiedendo a tutte le parti di attuare pienamente il Pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk, approvato e siglato il 12 febbraio 2015 a Minsk da tutti i firmatari che hanno anche sottoscritto il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014, e il Memorandum del 19 settembre 2014, che rappresenta una tappa essenziale verso una soluzione pacifica della crisi all'intero dell'Ucraina e nella regione circostante, e condannando le persistenti violazioni del cessate il fuoco,
13. Accogliendo favorevolmente l'impiego della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina, che è uno strumento essenziale per controllare e sostenere l'attuazione di tutti i principi e gli impegni dell'OSCE e per contribuire alla messa in atto del Pacchetto di

misure per l'attuazione degli accordi di Minsk, ivi compresi il Protocollo di Minsk e il Memorandum di Minsk,

14. Invitando vivamente tutte le parti coinvolte nel conflitto in Ucraina e nella regione circostante, nel rispetto dello spirito e della lettera dell'Accordo di Minsk, ad accordare agli osservatori della Missione speciale di monitoraggio libero accesso a tutte le aree del territorio dell'Ucraina, ivi compresa la Crimea e l'area che confina con la Federazione Russa, con garanzie di sicurezza,
15. Sottolineando il ruolo dell' OSCE nel coinvolgere tutte le parti in un dialogo costruttivo, controllando e sostenendo l'attuazione dei principi e degli impegni dell'OSCE sul terreno, impedendo un ulteriore inasprimento della crisi e promuovendo un processo diplomatico che porti ad una soluzione pacifica della crisi,
16. Accogliendo favorevolmente il rinnovato rapporto di collaborazione tra il Coordinatore dei progetti in Ucraina e le autorità ucraine per l'attuazione di un ambizioso programma di riforme,
17. Chiedendo alla Russia di impiegare tutta la sua influenza nei confronti dei separatisti fuorilegge in Ucraina affinché rispettino tutti gli impegni previsti dall'Accordo di Minsk,
18. Deplorando che non sia stato raggiunto alcun consenso sulla dichiarazione riguardante l'Ucraina al Consiglio dei Ministri dell'OSCE a Basilea,
19. Sottolineando la necessità di rafforzare l'impegno dell'OSCE nel processo di risoluzione pacifica del conflitto in Georgia, in particolare nell'ambito delle Discussioni internazionali di Ginevra,
20. Esprimendo preoccupazione per la rapida evoluzione della minaccia terrorista che presenta nuove sfide nella regione dell'OSCE e oltre i suoi confini, e condannando con la massima fermezza i barbari attentati terroristici in Canada, a Parigi, Copenaghen, in Tunisia e altrove, tesi a colpire i valori della democrazia, della tolleranza, della libertà di espressione e di religione che l'OSCE rappresenta,
21. Esprimendo profonda preoccupazione per la grave minaccia rappresentata dai combattenti terroristi stranieri, e accogliendo favorevolmente le dichiarazioni sul ruolo dell'OSCE nella lotta ai combattenti terroristi stranieri e sul ruolo dell'OSCE nella lotta ai rapimenti e alla presa di ostaggi da parte di gruppi terroristici, approvate al Consiglio dei Ministri dell'OSCE del 2014 a Basilea, che ribadiscono la necessità di rafforzare la cooperazione internazionale per combattere il terrorismo in tutte le sue forme, ostacolare gli spostamenti dei combattenti terroristi stranieri e adottare misure efficaci per impedire il finanziamento delle organizzazioni terroristiche,
22. Riconoscendo gli sviluppi positivi e i notevoli progressi nei negoziati internazionali tra il gruppo E3+3 e la Repubblica islamica dell' Iran nella ricerca di una soluzione globale che assicuri la natura esclusivamente pacifica del programma nucleare iraniano,
23. Accogliendo con soddisfazione l' "Impegno umanitario", avviato dall'Austria e avallato da oltre 100 governi, in cui si rilevano le disastrose conseguenze umanitarie che

scaturirebbero dall'uso di armi nucleari e e ci si impegna a “colmare il vuoto giuridico” per la messa al bando e l'eliminazione delle armi nucleari,

24. Esprimendo profonda preoccupazione per l'altissimo numero di morti annegati nel Mar Mediterraneo, per le centinaia di migranti in fuga da conflitti, povertà, instabilità politica e violazioni dei diritti umani in Africa e in Medio Oriente, e per l'insufficienza della solidarietà e della ripartizione degli oneri tra i Paesi dell'UE,
25. Riaffermando il proprio forte impegno nei confronti dei Partner mediterranei per la Cooperazione, basato sull'indissolubile legame di sicurezza tra le regioni del Mediterraneo e dell'OSCE, e sottolineando la necessità che una dimensione mediterranea rafforzata dell'OSCE si rifletta nel processo di Helsinki +40 e in tutte le iniziative volte ad affrontare le cause di fondo delle minacce alla sicurezza globale,
26. Condannando senza riserve tutte le manifestazioni di antisemitismo, e sottolineando la necessità di migliorare l'attuazione degli impegni dell'OSCE di lotta all'antisemitismo, come sottolineato nella Dichiarazione di Berlino, e di promuovere e rafforzare ulteriormente la non discriminazione e la tolleranza nella regione dell'OSCE,
27. Riconoscendo che oggi è dato di fatto incontestabile che le società e i paesi caratterizzati da parità sociale e di genere prosperano da numerosi punti di vista. Ciò vale per ogni ambito, sia che si tratti della fiducia dell'opinione pubblica nella politica, degli aspetti della sicurezza e della previdenza sociale, dello sviluppo della democrazia, che della pianificazione per la collettività e delle varie attività della società civile,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

28. Ribadisce i principi fondamentali che disciplinano il comportamento reciproco degli Stati e di questi ultimi nei confronti dei loro cittadini, come stabilito nell'Atto finale di Helsinki nel 1975, ed esorta tutti gli Stati partecipanti ad astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di uno Stato, o dall'agire in qualsiasi altro modo non conforme ai principi contenuti nell'Atto finale di Helsinki, agli scopi delle Nazioni Unite e a tutte le altre norme e impegni dell'OSCE;
29. Chiede agli Stati partecipanti d'impegnarsi fermamente nei confronti del Documento di Vienna sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, e per l'ulteriore aggiornamento e modernizzazione del documento, al fine di aumentare la prevedibilità, l'apertura e la trasparenza nello scambio di informazioni sulle forze armate degli Stati partecipanti, nonché per offrire maggiori opportunità alle attività di verifica;
30. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere il valore del controllo democratico delle forze armate e di sicurezza e ad applicare meglio e a sviluppare ulteriormente il Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza nell'ambito dell'attuale situazione politico-militare;
31. Sottolinea quanto sia importante portare avanti le attività di controllo delle armi convenzionali e di migliorare l'efficacia delle attuali misure di rafforzamento della

fiducia e della sicurezza, ivi comprese le attività di verifica, al fine di dare slancio ai principi di Helsinki e di metterli in atto efficacemente;

32. Riconosce la grande importanza dell' ATT nelle iniziative mondiali volte a conseguire una comunità di sicurezza stabile, e lancia un appello a favore di una partecipazione universale al trattato, incoraggiando tutti gli Stati, in particolare i principali esportatori e importatori di armi, ad aderirvi senza indugi e a rispettarne rigorosamente le disposizioni, anche aggiornando, ove necessario, i contesti legislativi nazionali;
33. Esorta la Federazione Russa a riconsiderare il suo recesso dal Trattato CFE, a onorare gli obblighi che ha assunto in base al Trattato, nonché a riprendere il dialogo con la comunità internazionale sulle questioni relative a tale trattato;
34. Esorta gli Stati partecipanti ad adottare le misure necessarie per impedire un'ulteriore erosione della fiducia nell'ambito dell' OSCE, che ha già avuto un conseguenze sempre più negative sul dialogo sugli aspetti politico-militari della sicurezza nelle istituzioni dell'OSCE;
35. Chiede a tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE detentori di armi nucleari o che abbiano un'ampia rete di rapporti fondati sulla deterrenza nucleare di ridurre i rischi di una guerra nucleare revocando lo stato di massima allerta per le armi nucleari e adottando una politica nucleare di sola difesa;
36. Chiede a tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE di cooperare per colmare il vuoto giuridico in materia di messa al bando ed eliminazione delle armi nucleari, sostenendo le delibere e i negoziati facilitati dalle Nazioni Unite per un disarmo nucleare multilaterale, a partire dal rinnovo da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del Gruppo di lavoro aperto incaricato di portare avanti i negoziati sul disarmo nucleare multilaterale;
37. Sottolinea il ruolo importante svolto dalle istituzioni autonome dell'OSCE e dalle operazioni svolte dall'Organizzazione sul terreno per assistere gli Stati partecipanti ad attuare gli impegni dell' OSCE e chiede che le operazioni sul terreno dell' OSCE ricevano i finanziamenti di cui hanno bisogno per svolgere le loro attività essenziali;
38. Ribadisce che affrontare i conflitti prolungati nella regione dell'OSCE e cercare di realizzare progressi in vista di una loro soluzione in via negoziale e pacifica, in contesti concordati, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite, all'Atto finale di Helsinki e al diritto internazionale, continuano ad essere compiti prioritari per l'Organizzazione;
39. Accoglie favorevolmente l'impegno attivo della Presidenza dell'OSCE nella crisi in Ucraina e nella regione circostante e l'impiego della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina, nonché le iniziative e le attività delle istituzioni e delle strutture dell'OSCE e delle altre organizzazioni internazionali competenti che operano in Ucraina, finalizzate a ridurre le tensioni alimentate da gruppi armati fuorilegge sostenuti dalla Russia, e a risolvere la crisi con mezzi diplomatici sulla base del diritto internazionale, nel pieno rispetto della sovranità, dell'indipendenza politica, dell'unità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina nei suoi confini riconosciuti a livello internazionale;

40. Chiede all'OSCE e a tutti gli Stati partecipanti di contribuire ad assicurare che la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina riceva tutti i finanziamenti di cui ha bisogno e disponga della massima dotazione di risorse umane e materiali per svolgere i propri compiti decisivi, in particolare in termini di sicurezza, accesso all'assistenza sanitaria, nonché di alimenti e alloggi;
41. Sottolinea la necessità di assicurare, con garanzie di sicurezza, pieno accesso agli osservatori della Missione speciale di monitoraggio a tutto il territorio dell'Ucraina, ivi compresa la Crimea e le zone al confine con la Federazione Russa e l'importanza di garantire la loro sicurezza;
42. Chiede l'estensione della missione di osservazione dell' OSCE a due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, a tutti i posti di controllo interessati sul territorio russo che confinano con le regioni di Donetsk e Luhansk dell'Ucraina, nonché a tutte le zone situate tra quei posti di controllo al fine di consentire un'osservazione adeguata e completa della frontiera tra l'Ucraina e la Russia e le verifiche da parte dell' OSCE;
43. Chiede la rigorosa e piena attuazione di tutte le norme dell'Accordo di Minsk, a cominciare da un cessate il fuoco generale e dal ritiro di armi pesanti, formazioni armate straniere ed equipaggiamenti militari, nonché l'allontanamento dei mercenari dal territorio dell'Ucraina;
44. Chiede la ripresa di un dialogo nazionale aperto a tutti, avviato in prima persona e diretto dall'Ucraina che coinvolga tutte le parti in causa dell'Ucraina, e sottolinea il ruolo dell' OSCE a questo proposito;
45. Sottolinea la necessità di rispettare i principi di inviolabilità delle frontiere e dell'integrità territoriale, della composizione pacifica delle controversie, della parità dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, specificati nell'Atto finale di Helsinki, e chiede alla Federazione Russa di annullare l'annessione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli in Ucraina;
46. Chiede di rendere più trasparente e di accelerare l'indagine sull'abbattimento del volo MH17 della Malaysian Airlines e un resoconto completo di questa tragedia al fine di garantire giustizia e la chiusura dell'indagine per le vittime e le loro famiglie;
47. Sottolinea la necessità di prendere misure efficaci per combattere le nuove forme di guerra ibrida e per procura e le tattiche di destabilizzazione, che comportano anche il rapido aumento delle campagne di propaganda e disinformazione e che stanno ponendo gravi rischi alla stabilità e alla sicurezza della regione dell'OSCE nel suo complesso;
48. Auspica un ulteriore miglioramento dell'efficacia dell'OSCE nell'affrontare le minacce e le sfide transnazionali;
49. Invita gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a serrare le fila e ad aumentare la cooperazione internazionale per combattere il terrorismo in tutte le sue forme, in conformità alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla lotta al

terrorismo, ai protocolli e alle convenzioni globali sul terrorismo, e alla Convenzione dell'ONU contro la criminalità organizzata transnazionale;

50. Sottolinea la necessità di porre maggiormente l'accento sulla prevenzione del terrorismo, in particolare sulla lotta alla radicalizzazione, al reclutamento, all'equipaggiamento e al finanziamento del terrorismo e sull'analisi dei fattori all'origine del fenomeno che offrono ai gruppi terroristici opportunità di diffondersi;
51. Raccomanda una maggiore cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE per quanto riguarda lo sviluppo e l'attuazione di attività nazionali relative ai vari aspetti della sicurezza informatica, in particolare di prendere tutte le misure necessarie a impedire che le tecnologie di informazione e comunicazione siano impiegate a fini di terrorismo, promuovendo nel contempo un approccio pluridimensionale alla sicurezza informatica che tenga conto degli interessi dei vari *stakeholder* e garantisca il rispetto della libertà di espressione;
52. Sottolinea che la regola del consenso dell' OSCE continua ad essere di grave ostacolo a interventi efficaci e tempestivi in tempi di crisi, e chiede agli Stati partecipanti di affrontare questa questione al fine di impedire che alcuni paesi riescano a bloccare il processo decisionale dell'Organizzazione esercitando il diritto di veto;
53. Invita l' OSCE a migliorare la sua dimensione mediterranea in modo che possa riflettere meglio le realtà della regione, anche estendendo eventualmente il partenariato ai paesi che ne condividono i principi;
54. Sottolinea l'elevato potenziale della diplomazia parlamentare, all'interno e all'esterno del Forum mediterraneo parlamentare dell'OSCE, e l'importanza di un ruolo più sostanziale e propositivo dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE in questa regione;
55. Sottolinea il ruolo decisivo dei parlamenti nelle iniziative volte ad attuare politiche di gestione delle migrazioni e di integrazione dei migranti complete ed efficaci, e incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE a impegnarsi ulteriormente con i Partner mediterranei per la Cooperazione e a rafforzare il dialogo tra i paesi di origine, transito e destinazione;
56. Riconosce il ruolo importante che i parlamentari svolgono nelle iniziative di prevenzione del genocidio, condannando i genocidi passati e facendo sentire la loro voce protestando contro le violazioni massicce e gravi dei diritti umani, in particolare contro i cristiani e le altre minoranze etniche e religiose in Siria e in Iraq;
57. Invita gli Stati partecipanti ad essere propositivi e sottolinea la necessità di una partecipazione attiva naturale delle donne in tutti i contesti relativi allo sviluppo della società, della democratizzazione, delle iniziative a favore dell'ambiente e del clima e dei diritti umani;
58. Esorta gli Stati partecipanti a prendere misure efficaci per assicurare garanzie di sicurezza globali e soccorso umanitario alle donne nei conflitti, e auspica la definizione di un piano d'azione per tutta l'OSCE sulle donne, la pace e la sicurezza, che potrebbe essere un importante passo avanti verso l'eliminazione della violenza sessuale praticata

durante i conflitti, conformemente alle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

59. Riconosce il ruolo dell' OSCE nel sostenere le iniziative globali di prevenzione della diffusione delle armi di distruzione di massa e dei relativi materiali e, in particolare, il suo contributo all'attuazione da parte degli Stati partecipanti della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU in stretta collaborazione con gli organismi delle Nazioni Unite;
60. Ribadisce la necessità di affrontare i continui squilibri strutturali nella rappresentanza delle donne e degli uomini in vari ambiti dell'OSCE, in particolare nella dimensione politico-militare, e sottolinea l'importanza di dare maggiore autorità alle donne perché possano contribuire pienamente alle iniziative in materia di protezione, mediazione e risoluzione in tutte le fasi del ciclo del conflitto.

PAGINA BIANCA